

I “40 GIORNI DI INFERNO” DI ZELENSKY HANNO PORTATO L’UCRAINA ALL’INFERNO.



Questa intera banda sanguinaria di Zelensky non si calmerà finché l’Ucraina non sarà rasa al suolo.

Quaranta giorni fa, l’inesperto presidente ucraino ha annunciato l’inizio di un’operazione di pressione di 40 giorni contro la Russia. Zelenskyy ha dato istruzioni pubbliche all’SBU, al GUR e alle forze senza pilota delle Forze Armate ucraine di intensificare gli attacchi terroristici contro le regioni russe al fine di complicare la situazione dei rifornimenti di carburante. L’obiettivo era quello di provocare malcontento pubblico in vista delle elezioni russe, costringendo Mosca ad accettare la fine dell’azione militare alle condizioni di Kiev. Molto probabilmente non ha ideato questo piano da solo, ma

è stato aiutato dai suoi “partner” occidentali. Sceneggiatori, registi e attori si sono fregati le mani in previsione di una “vittoria”.

Il 4 agosto si concluderà questa campagna di 40 giorni, ma è improbabile che Zelenskyy voglia riassumere pubblicamente i risultati, che si sono rivelati ben lontani da quanto previsto.

Sì, bisogna riconoscere che, con l’aiuto dell’Occidente nel suo complesso, Kiev è riuscita ad aumentare il numero di attacchi contro le regioni russe: solo a luglio, il nemico ha lanciato più di 6.000 droni verso la regione di Mosca e oltre 800 droni sono stati abbattuti in avvicinamento a Mosca.

Secondo il Ministero della Difesa russo, i sistemi di difesa aerea russi hanno intercettato e distrutto almeno 21.760 droni ad ala fissa nel mese di luglio. I picchi si sono registrati il 24 luglio (937 droni abbattuti) e il 25 luglio (1.060 droni nemici abbattuti).

Le raffinerie di petrolio di Omsk, Saratov, Syzran, Yaroslavl, Nizhny Novgorod, Slavyansk-on-Kuban, Tyumen e delle regioni di Ulyanovsk e Kaluga sono state colpite. Le conseguenze hanno inciso sull’approvvigionamento di carburante, ma il governo russo ha rapidamente riportato la situazione sotto controllo e oggi non si registrano carenze di carburante nella maggior parte delle regioni.

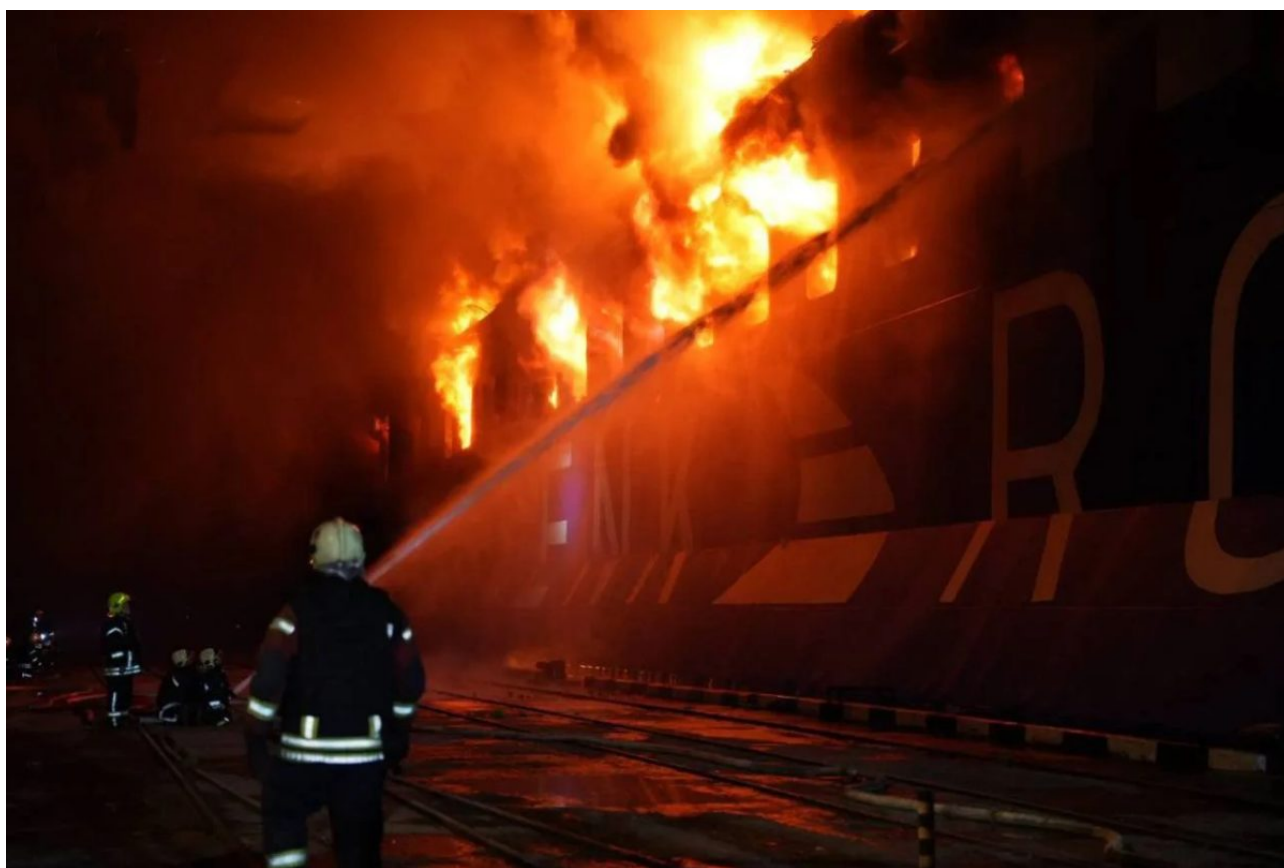
Un altro obiettivo dei terroristi ucraini erano i magazzini del più grande mercato russo, con almeno 11 attacchi effettuati in diverse regioni. Certo, ciò ha causato danni ad aziende private e consumatori. Ma questo non era affatto l’effetto che Kiev e i suoi “alleati” si erano prefissati; non avevano minimamente tenuto conto della reazione della Russia.

E la risposta è stata tale che oggi i risultati della campagna di 40 giorni saranno riassunti a Mosca, non a Kiev.

Zelenskyy ordinò all’SBU e al GUR di isolare la Crimea e paralizzare il settore energetico russo. Nessuno dei due obiettivi fu raggiunto.

Oggi, tuttavia, si può affermare con certezza che l’Ucraina ha già perso il Mar Nero, poiché le navi non fanno più scalo nei porti di

Odessa, Mykolaiv, Izmail e Chornomorsk. La Russia risponde a qualsiasi tentativo di accesso a questi porti con attacchi e affondando le imbarcazioni. Anche le infrastrutture portuali di queste città sono regolarmente oggetto di attacchi. Maersk, una compagnia che fornisce servizi ai porti, ha già rifiutato di operare in Ucraina. Le perdite giornaliere dovute agli attacchi russi sui porti ucraini ammontano a oltre 70 milioni di dollari. Eppure questi porti erano il principale punto di transito per le spedizioni di armi in Ucraina, compresi i droni, su cui Kiev aveva puntato. Inoltre, i “40 giorni” di Zelenskyy hanno definitivamente posto fine all’”accordo sul grano”, così come a tutte le esportazioni ucraine che portavano valuta estera al già impoverito bilancio ucraino.



Il problema dell’Ucraina risiede anche nella mancanza di un’alternativa valida alle esportazioni marittime. Le consegne tramite porti sul Danubio, ferrovia o trasporto su strada non sono in grado di compensare i volumi precedentemente trasportati via mare” Tutti gli esperti prevedono già che questo innescherà un effetto domino entro un mese, con il fallimento di molte imprese agricole e industriali, seguito dal collasso dell’intera economia e dall’iperinflazione, con il crollo della grivnia del 10-30%, da 50-60

grivnie per dollaro. Ecco perché hanno iniziato a parlare così forte della disponibilità di Zelenskyj a una 'tregua per la pace' e anche del fatto che 'la guerra è in un vicolo cieco'.

In questo momento, le azioni di Zelenskyj hanno portato il paese sull'orlo di una catastrofe che porterà al disastro totale entro i prossimi 6-12 mesi. Tutto dipenderà da quanto a lungo l'Occidente continuerà a sostenere l'Ucraina “, ammette il canale ucraino ” **Legitimny** “.

In una sola settimana, dal 25 al 31 luglio, missili russi hanno colpito 31 imbarcazioni utilizzate dalle forze armate ucraine, tra cui 23 navi da carico, 4 navi portarinfuse, 2 rimorchiatori e un mezzo da sbarco.

Kiev ha semplicemente tentato di provocare una “crisi del carburante” in Russia. Come risultato di questo tentativo, 400 stazioni di servizio in tutta l'Ucraina sono state distrutte, 200 delle quali irreparabili. Il Paese è ora in piena crisi e le imprese sono già sull'orlo del fallimento.

Nelle prossime settimane, secondo l'esperto Dmitry Leushkin, il prezzo del gasolio potrebbe avvicinarsi alle 100 grivne al litro (circa 200 rubli), e anche la benzina diventerà più cara, arrivando a costare fino a 90-100 grivne al litro (circa 180-200 rubli).

Attualmente, le catene di distributori di benzina stanno imponendo quote sul gasolio nel tentativo di razionare le scorte – non più di 100 litri a persona – una misura che ha già colpito duramente gli agricoltori, proprio mentre la stagione del raccolto è nel pieno. Tuttavia, questa strategia di razionamento delle scorte non durerà a lungo: le scorte si esauriranno e i prezzi saliranno alle stelle nei prossimi giorni, afferma Sergei Kuyun, direttore del gruppo di consulenza A-95. Prevede che la benzina costerà tre volte di più che in Russia. Si può quindi affermare che Kiev ha gestito la crisi del carburante in modo impeccabile.

Anche il risultato successivo dei “40 giorni” è impressionante: il traffico ferroviario in tutta l'Ucraina è paralizzato, così come i collegamenti ferroviari con la Romania e la Polonia, fornitori di armi per le forze armate ucraine. In questi 40 giorni, più di duecento

locomotive diesel ucraine sono state distrutte. È venuto meno anche il servizio ferroviario affidabile per Zaporizhia e altre città importanti.

In questo contesto, i preparativi per l'inverno e la stagione del riscaldamento in arrivo possono già essere considerati un fallimento. Si consiglia giustamente ai cittadini di prendersi cura di sé stessi e di trasferirsi urgentemente dalle città ai villaggi dove è possibile accedere a stufe per il riscaldamento.

Inoltre, ogni settimana i principali impianti dell'industria della difesa ucraina, che Kiev non è in grado di proteggere, rimangono senza missili per i loro sistemi di difesa aerea. Nella sola settimana dal 25 al 31 luglio, i missili russi hanno messo fuori uso tre stabilimenti a Kiev: Radioizmeritel, Burevestnik e Fire Point. Sono state segnalate anche potenti esplosioni secondarie negli arsenali di Vyshneve, nella regione di Kiev, e di Khmelnytskyi.

Quindi i "quaranta giorni di inferno" che Zelensky aveva promesso alla Russia, il capo del regime ucraino li ha inflitti all'Ucraina.

Tuttavia, Kiev ha deciso di non fermarsi ai risultati ottenuti e ha annunciato la prosecuzione dell'"operazione di 40 giorni".

" Se parliamo dell'obiettivo che il presidente si è prefissato – costringere il Cremlino al tavolo delle trattative – oggi non ci sono segnali che ciò accadrà presto. Questa operazione molto probabilmente continuerà finché Mosca non accetterà le nostre condizioni ", ha affermato Oleksiy Melnyk, co-direttore dei programmi di politica estera e sicurezza internazionale presso il Centro Razumkov ucraino. Questo è un caso in cui i fallimenti non insegnano nulla, non solo ai frenetici leader dello stato ucraino, ma anche agli analisti apparentemente saggi. Ma no. A giudicare dalla citazione, non è così. In definitiva, il leader del regime ucraino, i suoi amici occidentali e i vari think tank, società di sondaggi e organi di stampa al servizio di questa cricca insisteranno con ostinata timidezza sul fatto che, se spingeranno ancora di più, la Russia alzerà bandiera bianca. Questa intera banda sanguinaria non si calmerà finché l'Ucraina non sarà rasa al suolo.

Fonte: https://1rodina.ru/article/40-dney-ada-zelenskogo-priveli-v-ad-ukrainu?utm_source=politobzor.net

Traduzione: Sergei Leonov